

Quelle palle rosse a palazzo Grazioli

Natale 2007. Mentre buona parte degli italiani iniziavano a pensare alle imminenti festività, i cooperatori si trovavano invece costretti a difendersi dall'ennesima accusa mossa nei loro confronti dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Che, nel fervore del denunciare l'esistenza, a suo dire, di commistioni tra cooperative «rosse» e giunte di sinistra, aveva di fatto messo nello stesso calderone anche «quattro coop bianche», quelle cioè legate a Confcooperative. Irritando non poco il loro presidente, **Luigi Marino**, che decise di replicare acquistando spazi su una cinquantina di quotidiani per smentire, con una lettera aperta, la tesi del premier. Ne ottenne un invito chiarificatore a Palazzo Grazioli, residenza romana di Berlusconi, che lo stesso Marino ha ricordato ieri chiacchierando con alcuni giornalisti. Il presidente di Confcooperative andò a palazzo Grazioli accompagnato da **Alessandro Azzì**, presidente di Federasse, e fu ricevuto in un salone dove spiccava un albero di Natale pieno di palle tutte rigorosamente rosse. Berlusconi, entrando nella sala, si rivolse ai due con una battuta: «Ma come, io mi sono battuto per difendere 4 operatori bianchi, e qui ne trovo solo due? Che mi avete fatto, lo sconto!?». E Marino, battuta per battuta, gli ha risposto: «E lei, invece? Che accusa tanto i rossi e le loro coop, e poi si fa l'albero di Natale pieno di palle rosse?». «Da quell'incontro però», ricorda il neocoordinatore di Aci, «è nato un rapporto di stima e di collaborazione con il governo Berlusconi»

—© Riproduzione riservata—

